

OTTO WEISS

I REDENTORISTI TEDESCHI  
DURANTE IL KULTURKAMPF (1871-1893)

SUMMARY

I. LA LEGGE SUI GESUITI DEL 20 MAGGIO 1872 E LA SUA ATTUAZIONE:

*1. La legge sui gesuiti. - 2. La più precisa definizione del § 2 della legge sui gesuiti. - I redentoristi affiliati dei gesuiti. - 3. L'esecuzione del § 2 della legge sui gesuiti nei confronti dei redentoristi tedeschi.*

II. LAVORI PER IL RITORNO E LA RIAMMISSIONE DEI REDENTORISTI:

*1. I primi pareri - Gli interventi di Franz Xaver Kraus. - 2. Iniziative partite dalla Baviera. - 3. Resistenze da parte del Centro tedesco e dell'imperatore tedesco. - 4. Il ritorno.*

Il § 2 della cosiddetta legge sui gesuiti del 20 maggio 1872 era diretto contro gli ordini e le congregazioni religiose, che erano presuntivamente affiliate alla Compagnia di Gesù. Nelle pagine che seguono vedremo di che in realtà si trattò. Cercheremo, servendoci dell'esempio della congregazione dei redentoristi: 1) di definire e motivare più da vicino questo paragrafo e il modo in cui esso fu attuato, 2) di descrivere il modo in cui esso fu abolito. Non mi interesserò tanto della sorte toccata a coloro che ne furono colpiti, ma cercherò piuttosto di mettere in luce alcuni punti focali.

Anzitutto domandiamoci: "Kulturkampf", cioè lotta per la civiltà, o "Kulturkämpfe", cioè lotte per le civiltà? In altre parole, vediamo se c'è stata unanimità tra i Länder tedeschi nelle questioni ecclesiali e se c'è stato un gioco concertato tra il Reich e i singoli Stati. I redentoristi erano infatti presenti in tre regioni tedesche: nella Baviera, nella Prussia e nel "Reichsland" dell'Alsazia-

Lorena.<sup>1</sup> Marginalmente interessato fu anche il Württemberg. E' dunque opportuno comparare il modo di procedere dei governi dei singoli Stati. In particolare occorre domandarsi se, a proposito di questa questione, la Baviera svolse un ruolo specifico, così come occorre domandarsi su quale base e con quali argomenti i singoli Stati tedeschi portarono avanti la loro lotta.

Un secondo punto focale del mio studio riguarda i rapporti e i contrasti spesso intricati tra i vari gruppi di interessi nella cosiddetta questione dei redentoristi, rapporti e contrasti che a mio giudizio rappresentano un esempio tipico di come nella Prussia di Bismarck e nella Baviera di Lutz la vera politica, se astraiamo dall'approvazione del bilancio dello Stato, ignorò spesso il Parlamento e continuò sempre a prendere le decisioni che contano secondo il modello della vecchia politica di gabinetto, al di fuori dei partiti democratici e delle loro maggioranze. Se rifacciamo la storia dei singoli raggruppamenti e dei loro interessi scopriamo le coalizioni più sorprendenti, dal momento che vi sono implicati gesuiti e redentoristi, governo prussiano e governo bavarese, cancelliere e imperatore, Partito del Centro del Reich e Partito del Centro bavarese, ala sinistra e ala destra del Centro, vescovi e Vaticano, "Evangelischer Bund" (Alleanza evangelica) e uomini evangelici di Stato.

Un terzo punto focale riguarda il presunto pericolo che l'ordine dei gesuiti e le società ad esso "affiliate" avrebbero fatto correre al Reich, punto che ha molto a che fare con l'interpretazione del Kulturkampf. Se infatti il Kulturkampf non viene solo visto come un confronto tra Bismarck e il Centro, bensì anche - come lo intese Virchow<sup>2</sup> e come oggi viene visto pure da storici non cattolici quali Heinz Gollwitzer e Wolfgang Mommsen - come confronto tra la cultura protestante-tedesca moderna e quella cattolico-romana retrograda,<sup>3</sup> che aveva di nuovo manifestato la sua ostilità verso il pro-

<sup>1</sup> Nel territorio del Reich nel 1872 c' erano 17 case della Congregazione, cioè in Prussia (Prov. Germ. inf.): Bornhofen (fond. 1850), Trier (fond. 1851), Maria Hamicolt (fond. 1856), Aachen-Burtscheid (fond. 1859), Bochum (fond. 1868); in Baviera (Prov. Germ. sup.): Altötting (due case, fond. 1841), Vilsbiburg (fond. 1845); Niederachdorf (fond. 1849), Gars (fond. 1857), Dorfen (1861); Heldenstein-Bachham (1864), Fährbrück (1866); in Alsazia e Lorena (Prov. gall.-helv.): Bischenberg (fond. 1820); Landser (fond. 1842); Teterchen (fond. 1847); Mühlhausen (Mulhouse) (fond. 1868).

<sup>2</sup> Cfr J. KOLCKENBROCK-NETZ, *Wissenschaft als nationaler Mythos. Anmerkungen zur Haeckel-Virchow-Kontroverse*, in J. LINK - W. WÜLFING, *Nationale Mythen und Symbole in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, Stuttgart 1991, 212-236.

<sup>3</sup> Cfr W. MOMMSEN, *Kultur und Politik im deutschen Kaiserreich*, in Id., *Der autoritäre Nationalstaat. Verfassung, Gesellschaft und Kultur im deutschen Kaiserreich*, Frankfurt/Main 1990, 285; H. GOLLWITZER, *Zum politischen Germanismus des 19.*

gresso con il dogma dell'infallibilità,<sup>4</sup> allora si comprende che la lotta contro i gesuiti rivestì in esso un'importanza centrale. In Germania infatti i gesuiti erano considerati già da molto tempo come i rappresentanti di tutto ciò che non era tedesco, del romano, delle battaglie di retroguardia; anzi, la fobia nei loro confronti, che crebbe nella misura in cui diminuiva la vera conoscenza del loro ordine, finì per penetrare anche in molti ambienti cattolici.<sup>5</sup> Combattere i gesuiti significava combattere tutto ciò che si opponeva al progresso e alla missione della nazione tedesca e in genere a qualsiasi modernizzazione.<sup>6</sup> La loro espulsione dal Reich faceva parte del compito che Heinrich von Treitschke affidava al "nuovo Stato dei tedeschi", cioè del compito di portare a compimento la Riforma in Germania e "di rianimare il cristianesimo evangelico in maniera tale da metterlo in grado di dominare tutta la nostra nazione... Mai più infatti una Chiesa di preti radunerà il popolo di Martin Lutero attorno ai suoi altari".<sup>7</sup> All'interno di questa situazione non è cosa priva di interesse osservare come coloro che ne furono collateralmente colpiti argomentarono e come, ad esempio, i redentoristi e i loro amici fecero propri i pregiudizi e gli stereotipi relativi ai gesuiti, anzi adottarono le posizioni di gruppi nazional-liberali e protestanti bellucosi per stornare da sé l'accusa di connivenza con i gesuiti.

Dopo queste osservazioni preliminari passiamo al tema vero e proprio.

## I. LA LEGGE SUI GESUITI DEL 20 MAGGIO 1872 E LA SUA ATTUAZIONE

### 1. La legge sui gesuiti

"Noi Guglielmo, per grazia di Dio imperatore tedesco, re di

*Jahrhunderts*, in *Festschrift für H. Heimpel*, Göttingen 1971, I, 288-356.

<sup>4</sup> Cfr QUIRINUS [= J.J.I. von DÖLLINGER], *Römische Briefe vom Concil*, München 1870; - Cfr anche: O. WEISS, *Döllinger, Rom und Italien*, in G. DENZLER - L. GRASMÜCK, *Geschichtlichkeit und Glaube. Gedenkschrift zum 100. Todestag Ignaz von Döllingers*, München 1990.

<sup>5</sup> Cfr Chr. WEBER, *Kardinäle und Prälaten in den letzten Jahrzehnten des Kirchenstaates. Elite-Rekrutierung, Karriere-Muster und soziale Zusammensetzung der kurialen Führungsschicht zur Zeit Pius IX. (1846-1878)*, Stuttgart 1978, 329-341.

<sup>6</sup> Cfr W. MENZEL, *Geschichte der neuesten Jesuitenuntriebe in Deutschland (1870-1872)*, Stuttgart 1873.

<sup>7</sup> H. VON TREITSCHKE, *Luther und die deutsche Nation* [conferenza tenuta a Darmstadt il 7 nov. 1883], in *Id.*, *Historische und politische Aufsätze*, Leipzig 1920, IV, 21.

Prussia..., ordiniamo in nome del Reich tedesco e dopo aver ottenuto l'approvazione del Bundesrath e del Reichstag, quanto segue:

§ 1 L'ordine della Compagnia di Gesù, gli ordini ad esso affini e le congregazioni similari sono banditi dal territorio del Reich tedesco: è interdetta la fondazione di nuove sedi, e quelle attualmente esistenti vanno soppresse entro un termine che sarà stabilito dal Bundesrath e che non dovrà andare oltre i 6 mesi.

§ 2 Gli appartenenti all'ordine della Compagnia di Gesù o gli ordini ad esso affini o alle congregazioni similari, qualora siano stranieri, possono essere espulsi dal territorio della Federazione; qualora siano indigeni, si può loro proibire il soggiorno in determinati circoscrizioni o località, oppure imporre loro di risiedere in essi.

§ 3 Le disposizioni necessarie per lo scioglimento (degli enti sopra menzionati) e per garantire l'attuazione di questa legge saranno emanate dal Bundesrath.

Da noi sottoscritto con la nostra firma autografa e contrassegnato col nostro sigillo.

Bad Ems, 4 luglio 1872 Wilhelm  
Fürst von Bismarck<sup>8</sup>

Così suona la legge riguardante l'ordine della Compagnia di Gesù. Brevemente sulla sua preistoria: il Reichstag tedesco, allorché nel 1872 si riunì per la sua terza sessione, si trovò davanti non meno di 93 petizioni ostili ai gesuiti, petizioni che in parte chiedevano il totale divieto dell'ordine, perché esso metteva in pericolo la "sicurezza del Reich tedesco". Molto più numerose erano naturalmente le petizioni di associazioni e comunità cattoliche in favore dei gesuiti. Con 23 voti a favore e 5 contrari si stabilì "di sottoporre al Reichstag un progetto di legge, che sanciva una pena per quei membri della Compagnia di Gesù e delle congregazioni ad essa affini che si fossero stabiliti in un luogo senza l'esplicita autorizzazione del governo del rispettivo "Land". Importante è la motivazione di questa proposta. L'ordine, che nella storia aveva dato prova di saper esercitare un grande influsso, possederebbe ancor sempre un potere enorme che andava al di là di quello di tutto l'episcopato; inoltre esso sarebbe guidato dall'estero e metterebbe in pericolo la pace religiosa nel Reich.<sup>9</sup>

La proposta della Commissione fu sottoposta al vaglio del ple-

<sup>8</sup> Pubblicato in *Reichsgesetzblatt* 1872, I, 253. Cfr. E. R. HUBER (Hg.), *Dokumente zur Deutschen Verfassungsgeschichte*, 3 vol., Stuttgart 1961-1966, II, 363 s.

<sup>9</sup> *Stenographische Berichte über die Verhandlungen des deutschen Reichstags 1872*, Session 3, tom. III, Berlin 1872, 261 ss.

num del Reichstag. Durante il dibattito del 15 e 16 maggio 1872 l'ordine dei gesuiti fu dipinto come pericoloso per il Reich, per lo Stato, per la cultura, come fattore di disturbo della pace confessionale e come pericoloso per l'istruzione, l'educazione e i costumi.<sup>10</sup> Il testo della legge sui gesuiti fu presentato al Reichstag l'11 giugno. In occasione della sua terza lettura, effettuata il 19 luglio 1872, 181 deputati votarono a favore, 93 contro e 2 si astennero. Assieme al Centro votarono contro, tra gli altri, August Bebel e Eduard Lasker.<sup>11</sup> Il 5 luglio il Bundesrath, che rappresentava i Laender, decretò a proposito dell'attuazione della legge:

“1. Poiché l'ordine della Compagnia di Gesù è bandito dal Reich tedesco, agli appartenenti a tale ordine non bisogna permettere di esercitare la loro attività, in particolare nelle chiese e nelle scuole, e di tenere missioni.

2. Le sedi dell'ordine della Compagnia di Gesù andranno soppresse al più tardi entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

3. Le misure necessarie all'attuazione della legge nei singoli casi saranno disposte dalle autorità di polizia dei Länder”.<sup>12</sup>

E in effetti i governi tedeschi procedettero con estremo rigore contro i gesuiti.

Domandiamoci: come fu possibile tutto questo? Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare anzitutto la menzionata fobia verso i gesuiti, che presentava dei tratti irrazionali e che era in larga misura alimentata da miti e pregiudizi tenaci, come ad esempio dall'idea dell'enorme potere dell'ordine, come dimostrano le varie petizioni che ne chiedevano la proibizione. Anziché addurre delle prove ci si limitava naturalmente a fare delle affermazioni, oppure ci si richiamava all'Assemblea federale di Francoforte, che già nel 1848 aveva stabilito che “l'ordine dei gesuiti, redentoristi e liquiriani andava per sempre bandito dal Reich tedesco”,<sup>13</sup> una decisione questa che però era stata allora revocata.<sup>14</sup>

<sup>10</sup> *Ibid.*, tom. I, 367-428.

<sup>11</sup> *Ibid.*, tom. II, 1004-1028, 1124 ss.

<sup>12</sup> *Reichsgesetzblatt* 1872, I, 254.

<sup>13</sup> *Stenographischer Bericht über die Verhandlungen der deutschen konstituierenden Nationalversammlung in Frankfurt*, hg. von S. WIGARD, tom. III, Frankfurt 1848, 1990. - Cfr *Historisch-politische Blätter für das kath. Deutschland* 22 (1848) 539-544; *Neue Zion* 4 (1848) 673 s., 725 s., 733 ss.

<sup>14</sup> *Stenographischer Bericht* (vedi n. 13), tom. IV, Frankfurt 1848, 4144.

Qualcosa della paura dei gesuiti diventa però fino ad un certo grado comprensibile, se teniamo presenti i raggruppamenti che avanzarono le petizioni contro di essi. Due furono soprattutto questi gruppi. Da un lato i veterocattolici in fase di formazione, i quali vedevano nei gesuiti i principali responsabili che, lavorando nell'ombra, avevano portato alla proclamazione del dogma dell'infallibilità. Con la loro chiara presa di posizione essi speravano di essere riconosciuti e sostenuti dal Reich tedesco.

Già il Congresso dei veterocattolici del settembre 1871 aveva chiesto che si mettesse fine all'"attività socialmente deleteria" dell'ordine dei gesuiti, perché esso adoperava la sua posizione di forza e di potere "per diffondere e alimentare nella gerarchia, nel clero e nel popolo tendenze ostili alla civiltà, pericolose per lo Stato e antinazionali".<sup>15</sup> Dall'altro lato vanno menzionati il Protestantenverein (Associazione dei protestanti), fondato nel 1863,<sup>16</sup> nonché ambienti e personalità ad esso vicini, come gli storici von Giesebrecht e von Treitschke. Per essi il nuovo Reich tedesco era un Reich protestante, in cui per i cattolici non c'era propriamente spazio e meno che mai per l'ordine ultramontano dei gesuiti, un ordine ossequioso nei confronti del papa romano. Così nel dicembre del 1871 il Protestantentag tedesco dichiarò che era "un dovere impellente della nazione tedesca operare con estrema energia per por fine a qualsiasi attività degli appartenenti e degli affiliati all'ordine dei gesuiti nella scuola e nella Chiesa".<sup>17</sup>

## 2. La più precisa definizione del § 2 della legge sui gesuiti - I redentoristi affiliati dei gesuiti

La legge sui gesuiti non specificava quali fossero gli ordini religiosi affini o affiliati ai gesuiti. Era compito dei governi regionali scoprire quali fossero tali società nel loro territorio. Tuttavia, già durante le sedute della Commissione parlamentare e del Parlamento sulla legge relativa ai gesuiti, i redentoristi erano stati indicati da varie parti come la società più vicina alla Compagnia di Gesù. Qualcuno espresse pure il timore che, una volta espulsi i gesuiti, i redentoristi avrebbero potuto prenderne il posto. Particolar-

<sup>15</sup> *Stenographischer Bericht über die Verhandlungen des Catholiken-Congresses, abgehalten vom 22. bis 24. September 1871 in München*, München 1871, 232.

<sup>16</sup> Cfr J. RATHJE, *Die Welt des freien Protestantismus*, Stuttgart 1952.

<sup>17</sup> Ch. MOUFANG, *Aktenstücke, betreffend die Jesuiten in Deutschland*, Mainz 1871, 1 ss.

mente grave apparve il fatto che i redentoristi alsaziani sottostavano a un superiore provinciale francese residente in Francia.<sup>18</sup> Ma nel corso delle sedute tenute al Bundesrat su questa legge risultò pure che la Baviera non era convinta dell'affinità esistente tra i gesuiti e i redentoristi.

Così Johann Nepomuk von Fäustle, ministro della giustizia della Baviera, affermò che "per il momento i redentoristi erano ammessi nella Baviera, anche se il governo bavarese si era rifiutato nella maniera più tenace di ammettere l'ordine dei gesuiti". La cosa importante non era il termine "verwandt" (affine, imparentato, collegato), decisivo sarebbe il fondamento giuridico per l'espulsione. La Baviera si riservava di verificare "se i redentoristi bavaresi cadono sotto la legge attualmente in discussione" e di esaminare "in ogni caso con precisione i loro statuti, la loro costituzione e il loro fine".<sup>19</sup> Certo è che tale presa di posizione fu concordata con il primo ministro Freiherr von Lutz, che per motivi politici regionali non era disposto ad espellere i redentoristi.<sup>20</sup>

A proposito di tutto questo ci poniamo tre domande: 1) In tutta questa faccenda quale ruolo svolsero in realtà i redentoristi alsaziani? 2) Cos'era in realtà la presunta affinità o parentela con i gesuiti? 3) Perché la Baviera assunse una diversa posizione?

#### - A proposito del punto 1: i redentoristi in Alsazia e Lorena

C'erano un convento in Lorena e tre in Alsazia, tra cui quello di Bischenberg presso Bischofsheim, il convento più antico - assieme a quello di Vienna - fondato nel 1820 a nord delle Alpi. Essi non costituivano una propria provincia, ma dal 1841 erano stati inclusi con il convento svizzero di Friburgo nella cosiddetta provincia gallo-elvetica.<sup>21</sup> In seguito alla guerra della confederazione separatista il convento svizzero

<sup>18</sup> Cfr *Stenographische Berichte über die Verhandlungen des Deutschen Reichstags*, Session 3, tom. 2, 1004, 1007, 1015 ss., 1088, 1125 ss., 1137.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 1068.

<sup>20</sup> Cfr Johann Fhr. von Lutz a Bismarck, München, 28 giugno 1889. - Bayer. Geheimes Staatsarchiv München, MA I, 811.

<sup>21</sup> La provincia consisteva all'inizio di due case, l'una nella Svizzera: Friburgo (fond. 1818), l'altra nell'Alsazia: Bischenberg. Nel 1842 fu fondata una seconda casa alsaziana, cioè Landser. - Cfr Th. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz, 1811-1847*, Freiburg 1955 (= Bibliotheca Historica CSSR, 2), 119.

era stato soppresso,<sup>22</sup> e il suo posto fu preso da conventi esistenti in Francia, da St. Nicolas presso Nancy e Contamine nella Savoia.<sup>23</sup> Dal 1865 al 1898 il padre francese Achille Desurmont (1828-1898), dalle idee monarchiche e conservatrici, residente a St. Nicolas, rimase quasi ininterrottamente al vertice della provincia.<sup>24</sup> Anche se le case dell'Alsazia e della Lorena erano abitate in gran parte da padri di lingua tedesca e anche se i padri alsaziani continuavano come sempre ad operare pure nel Baden e nel Lussemburgo e ricevevano di là nuove vocazioni,<sup>25</sup> Desurmont cercò di francesizzare quei conventi. Così tutti i documenti ufficiali, pure le lettere dirette al superiore generale, dovevano essere redatti in francese.<sup>26</sup> In tal modo i redentoristi si contrapponevano fortemente ad altre comunità di religiosi, soprattutto ai cappuccini che si comportavano in maniera pronunciatamente tedesca.<sup>27</sup> Nel 1871 le case divennero relativamente autonome,<sup>28</sup> però Desurmont continuava ad essere provinciale anche delle case poste sul territorio del Reich, benché pure lui fosse convinto che, a lungo andare, tale situazione non potesse durare.<sup>29</sup> Del resto già le lettere da lui indirizzate al superiore generale dal giugno 1872 in poi mostrano che egli si aspettava la soppressione dei conventi dell'Alsazia e della Lorena e che si preoccupava della sistemazione dei "pauvres pères allemands".<sup>30</sup> Per questo propose di trasferire la casa comune degli studi dalla Lorena a St. Nicolas o in Belgio e provvide ad acquistare un edificio vicino a Belfort per i padri che, come c'era da attendersi, sarebbero stati espulsi.<sup>31</sup> Ci possiamo naturalmente domandare se

<sup>22</sup> *Ibid.*, 45-51.

<sup>23</sup> S. Nicolas du Port (sede del superiore provinciale) fu fondato nel 1845, Contamine-sur-Arve nel 1847. - Cfr *Catalogi CSSR*; S. J. BOLAND, *A Dictionary of the Redemptorists*, Romae 1987, 15 s.

<sup>24</sup> Cfr A. GEORGE, *Le très révérend Père Achille Desurmont de la Congrégation du Très Saint Rédempteur, Provincial en France*, Paris 1924.

<sup>25</sup> Cfr P. HENLÉ, *Lebensbilder der Straßburger Ordensprovinz nebst einer kurzen Geschichte ihrer Niederlassungen*, s.l., 1937, 5, 230.

<sup>26</sup> Cfr AGHR, Provincia Gallo-Helvetica.

<sup>27</sup> Informazione del P. Martin Benzerath.

<sup>28</sup> Il p. Michael Neubert (1805-1885) funzionava in un certo senso da viceprovinciale, ma giuridicamente e anche in realtà il p. Desurmont restava sempre provinciale. - Cfr HENLÉ, *Lebensbilder* (n. 25), 5.

<sup>29</sup> Cfr A. Desurmont a N. Mauron... AGHR; Prov. Gall-Helv.

<sup>30</sup> A. Desurmont a N. Mauron, 27 giugno 1872; *ibidem*.

<sup>31</sup> Cfr Desurmont a Mauron, 19 giugno, 24 giugno, 5 agosto, 25 agosto 1872; 25 aprile, 23 maggio, 7 giugno, 19 giugno 1873; *ibidem*.



il governo generale non avrebbe fatto meglio a erigere subito i conventi esistenti sul territorio del Reich in provincia autonoma e a separarli da quella francese. Questo avrebbe perlomeno fatto cadere uno dei motivi dell'espulsione. In ogni caso una parte dei padri alsaziani avrebbe dovuto abbandonare la patria, perché non pochi di essi -pur essendo stati lasciati liberi di scegliere dal provinciale -avevano optato per la nazionalità francese.<sup>32</sup>

- *A proposito del punto 2: l'"affinità" dei redentoristi "con i gesuiti"*

Non era naturalmente solo la dipendenza dei padri alsaziani da un provinciale francese a bollare i redentoristi come affini ai gesuiti. L'accusa aveva radici più profonde. Vari furono i momenti che vi contribuirono. I redentoristi erano stati fondati nel 1732, però a nord delle Alpi erano comparsi solo poco dopo la soppressione dei gesuiti. Se già per questo essi erano considerati dei gesuiti camuffati, che avevano solo un nome diverso, a ciò si aggiunse il fatto che la loro struttura esterna, con un superiore generale eletto a vita e una rigida organizzazione basata sul principio dell'obbedienza, richiamava alla mente la Compagnia di Gesù.<sup>33</sup> Senza contare la loro attività nel campo delle missioni popolari, l'affinità dell'orientamento da loro sostenuto in teologia morale con il probabilismo gesuitico e il loro modo esteriore di presentarsi, modo sentito per molti aspetti come tipicamente romano.<sup>34</sup> Le tre persone che presero parte alla fondazione della congregazione, Alfonso de Liguori, Tommaso Falcoja e Maria Celeste Crostarosa, avevano di certo tutt'altra intenzione che quella di dar vita a un nuovo ordine gesuitico. Non doveva trattarsi di un ordine religioso, ma di una comunità di sacerdoti secolari viventi insieme. La regola della congregazione, cui solo in

<sup>32</sup> Desurmont a Mauron (vedi n. 31); Cfr Copia di una lettera del p. Desurmont alla comunità sul Bischenberg, 18 luglio 1873; *ibid.*

<sup>33</sup> Cfr *Monumenta Hofbaueriana* XIII, 33s., 52, 63, 74, 83, 84; *Bayer. Volksblatt* 1830, 31, 314; O. WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern (1790-1909). Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramontanismus*, 189 s., 248, 266, 811.

<sup>34</sup> Cfr E. HOSP, *Erbe des heiligen Klemens Maria Hofbauer. Erlösermissionare (Redemptoristen) in Österreich 1820-1951*, Wien 1953, 229.

occasione dell'approvazione canonica i canonisti romani conferirono la sua rigida forma presuntivamente simile a quella dei gesuiti,<sup>35</sup> si ispirava in larga parte alle rivelazioni di cui era stata gratificata Suor Celeste, al Carmelo e alla associazione dei "Pii Operarii" operante a Napoli. Fine della congregazione erano l'apostolato in favore dei gruppi marginali viventi nell'hinterland di Napoli, la vita e l'attività vicino ai poveri e agli abbandonati, il tutto accompagnato da una forte accentuazione della vita contemplativa, della meditazione e della preghiera corale.<sup>36</sup> Se c'era una qualche affinità con i gesuiti, essa consisteva nella teologia morale antigiansenista del fondatore de Liguori, anche se già lui aveva cercato di prendere le distanze dal probabilismo gesuitico. "Oh come mi pento", scrisse egli al suo editore, "di aver scritto un commento al (gesuita) Busenbaum!"<sup>37</sup> Dopo la metà del secolo XIX sarebbe poi scoppiata una violenta diatriba fra redentoristi e gesuiti su questioni relative ai sistemi morali.<sup>38</sup>

Se ciò malgrado i primi redentoristi non italiani furono segnalati come gesuiti nei rapporti della polizia,<sup>39</sup> ciò aveva anche molto a che fare con il titolo di "gesuitico" che, in qualità di contraltare del titolo di "giansenistico", indicava nel secolo XVIII tutto ciò che appariva "romano e non tedesco, oscurantistico e superstizioso".<sup>40</sup> Tutte queste etichette furono applicate ai redentoristi.<sup>41</sup> A ciò si aggiunse il fatto che all'inizio

<sup>35</sup> Cfr S. FERRERO, *La regola pontificia del 1749, in Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, vol. I. Le Origini (1732-1797)*, tom I., a cura di F. Chiovaro, Roma 1993, 452-475.

<sup>36</sup> Cfr Th. REY-MERMET, *Il Fondatore*, in *Ibid.*, 119-164; ID., *Dalla fondazione all'approvazione pontificia*, *ibid.* 165-238.

<sup>37</sup> S. Alfonso a Giambattista Remondini, 12 giugno 1763. *Lettere di San Alfonso*, 3 vol., Roma 1887, III, 167-169. Vedi anche S. Alfonso allo stesso, 15 giugno, *ibid.*, 169-171. - Cfr H. ARBOLEDA VALENCIA, *Regestum manuscriptorum Sancti Alfonsi*, in *Spic. Hist.* 34/35 (1988/89)

<sup>38</sup> Su questo argomento: A. BALLERINI SJ., *Dissertatio de morali systemate S. Alphonsi*, Roma 1864; [R. v. SMETANA CSSR.], *Vindiciae Alphonstianae seu Doctoris Ecclesiae S. Alphonsi M. de Liguori Doctrina moralis vindicata*, Roma 1873. Ulteriore bibliografia in O. WEISS, *Alfonso de Liguori und die deutsche Moralthologie*, in *Stud. Mor.* 25/1 (1987), 123-161, qui 151 ss.

<sup>39</sup> Vedi n. 33.

<sup>40</sup> Cfr R. REINHARDSTÖTTNER, *Andreas Zaupser*, in *Studien zur Kultur- und Literaturgeschichte Altbayerns* 1 (1893) 146; R. VAN DÜLMEN, *Propst Franziskus Töpsl (1711-1798), Augustinerchorherr und Professor in Ingolstadt*, Kallmünz 1967, passim; O. WEISS, *Der Ultramontanismus. Grundlagen - Vorgeschichte - Struktur*, in *Zeitschrift für bayer. Landesgeschichte* 41 (1978) 825.

<sup>41</sup> Cfr L. von OETTINGEN-WALLERSTEIN, *Aechte Erläuterungen und Zusätze zu der Rede des Reichsraths-Referenten gelegentlich der Berathungen über die Klosterfrage*,

del secolo XIX essi si apprestavano indubbiamente a divenire una specie di surrogato dei gesuiti e ad assumere le loro precedenti funzioni, così come quando nel 1818 la cosiddetta regola imperiale, elaborata da Clemens Hofbauer assieme a canonisti austriaci, pose al primo posto tra i fini dell'ordine l'attività scientifica e l'educazione nelle università.<sup>42</sup> Niente affatto qualificabile come ultramontano-gesuitico era naturalmente il fatto che si trattasse in fondo di una regola ecclesial-statale, simile a quella che già era stata messa a punto a Napoli nel cosiddetto "Regolamento".<sup>43</sup> Tale regola ecclesial-statale austriaca, anche se fu rinnegata da P. Passerat,<sup>44</sup> successore di Hofbauer al vertice dei redentoristi transalpini, continuò ad essere considerata vincolante da molti membri,<sup>45</sup> e successivamente si vide che in Austria e poi anche in Baviera la congregazione aveva per cos dire due anime, una ultramontana e una più orientata verso una Chiesa di Stato.<sup>46</sup> Sempre si cercarono buoni rapporti con i governi<sup>47</sup>, anche per sottrarsi alle ingerenze dei vescovi, che cercavano di intromettersi nelle faccende della congregazione, la cui esenzione non era ancora del tutto garantita e le cui costituzioni cominciavano pur sempre con le parole: la congregazione ha lo scopo di radunare sacerdoti secolari.<sup>48</sup>

Comunque sia, il sospetto che i redentoristi fossero dei gesuiti camuffati era stato lanciato, e non fu più facile per loro scrollarselo di dosso. Lo si vide già, per esempio, nel 1826, allorché il re Luigi I aveva promesso di concedere loro il permesso di entrare in Baviera, cosa che fu tuttavia impedita all'ultimo minuto dai consiglieri del re, i quali gli diedero ad

[München 1846], XVII, CIX, CXCIV-CCIII.

<sup>42</sup> E. HOSP, *Geschichte der Redemptoristen-Regel in Österreich (1819-1848). Dokumente mit rechtsgeschichtlicher Einführung*, Wien 1935, 218-222, 231-249. - Cfr O. WEISS, *Die transalpinen Redemptoristen und der Zeitgeist*, in *Spic. Hist.* 35 (1987) 166 s.

<sup>43</sup> Cfr G. ORLANDI, in *Storia della Congregazione I/1* (n. 35), 271-295.

<sup>44</sup> Cfr Passerat a N. Mansione, 25 luglio 1820, 29 marzo 1822, in *Spic. Hist.* 9 (1961), 141, 143, 153.

<sup>45</sup> Cfr HOSP, *Geschichte der Redemptoristen-Regel* (n.42), 27; ID., *Das Erbe* (n. 34), 210-215; WEISS, *Die Redemptoristen* (n. 33) 155 s.

<sup>46</sup> Cfr la lettera del p. Carl Welsersheimb al p. Ripoli, 22 febbraio 1833, in *Spic. Hist.* 40 (1992) 309; O. WEISS, *Katholiken in der Auseinandersetzung mit der kirchlichen Autorität. Zur Situation des kath. Wien und des Wiener Katholikenvereins in den Jahren 1848-1850*, in *Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte* 10 (1991) 28 s.

<sup>47</sup> Cfr WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 207 s., 283 s, 1099 ss.

<sup>48</sup> *Ibid.*, 252, 788-793.

intendere che i redentoristi non erano solo delle spie del gabinetto di Vienna, ma che sotto il mantello del beato Alfonso si nascondeva pure tutta la regola di sant'Ignazio.<sup>49</sup> Né di alcun giovamento fu il fatto che nel medesimo tempo si leggesse su una rivista teologica: "I redentoristi pensano di sostituire i gesuiti, ma non ne hanno né l'erudizione né l'intelligenza".<sup>50</sup> Anzi, ciò peggiorò ulteriormente la situazione. I redentoristi furono declassati a gesuiti di seconda categoria, per così dire a gesuiti popolari per la gente di campagna<sup>51</sup> o, peggio ancora, come si legge nello scritto polemico di Döllinger, pubblicato con lo pseudonimo di "Quirinus", a "battistrada e fratelli conversi, a portaborse dei gesuiti".<sup>52</sup> Similmente non stupisce che, fra i redentoristi, l'antigesuitismo fosse tanto forte quanto lo era in ambienti liberali.<sup>53</sup>

Alla rivalità nel campo della pastorale pratica, alle controversie in teologia morale si aggiunse un certo complesso di inferiorità e anche, in misura crescente, il timore che i redentoristi potessero essere scambiati per "gesuiti molto poco osservanti, mondanizzati e lassisti".<sup>54</sup> La lotta dei redentoristi contro i gesuiti non era già da tempo condotta solo più sul piano delle dotte controversie. In gioco era entrata una politica molto concreta, che condusse alle coalizioni più singolari. Ricordo il caso Kuhn.<sup>55</sup> Sul caso Kraus ritornerò ancora. Alorché i gesuiti furono espulsi dalla Germania, il provinciale bavarese Carl Schmöger (1819-1883) fu del parere che essi se lo fossero meritato.<sup>56</sup>

- *A proposito del punto 3: la presa di posizione della Baviera*

I redentoristi erano considerati, come abbiamo detto,

<sup>49</sup> *Ibid.*, 189 s.

<sup>50</sup> *Katholische Monatsschrift* 2 (1827) 112-126; cfr *Tübinger Theologische Quartalschrift* 8 (1827), 322-325.

<sup>51</sup> Cfr WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 811.

<sup>52</sup> QUIRINUS (n. 4), 415.

<sup>53</sup> Cfr O. WEISS, *Döllinger et les Rédemptoristes*, in *Spic. Hist.* 38 (1990) 415.

<sup>54</sup> Così il provinciale bavarese p. C. Schmöger. *Ibid.*, 415.

<sup>55</sup> H. WOLF, *Ketzer oder Kirchenlehrer? Der Tübinger Theologe Johannes von Kuhn (1806-1887) in den kirchenpolitischen Auseinandersetzungen seiner Zeit* (= Veröffentlichungen der Kommission für Zeitgeschichte. Reihe B: Forschungen, 58), Mainz, 224-334. - Cfr la mia recensione in *Spic. Hist.* 41 (1993) 422 ss.

<sup>56</sup> Cfr WEISS, *Döllinger et les Rédemptoristes* (n. 53), 434.

dei gesuiti popolari meno istruiti e, quindi, come il male minore. Per questo il ministro Karl von Abel, quando nel 1841 propose al re bavarese di introdurre i gesuiti, aggiunse per precauzione: "Se questo non dovesse essere possibile, chiedo che vengano introdotti i redentoristi". I gesuiti non ebbero il permesso di entrare, i redentoristi sì.<sup>57</sup> Anche in seguito la Baviera tenne lontano i gesuiti, dicendo che i redentoristi erano più che sufficienti.<sup>58</sup> Questi lasciarono cadere alcuni tratti delle missioni popolari importati dall'Italia meridionale<sup>59</sup> e si rigenerarono con vocazioni bavaresi indigene e altre provenienti dal Württemberg.<sup>60</sup> Certo, essi continuarono ancor sempre ad essere considerati rigorosi e ultramontani,<sup>61</sup> però avevano imparato a farsi amare dalla popolazione cattolica della Baviera, al punto tale che la gente non li considerava affatto dei gesuiti popolari, ma li indicava col nome di "cappuccini di Gars".<sup>62</sup> E i cappuccini non passavano come "nemici del Reich", ma stranamente come bavaresi e tedeschi particolarmente fedeli. L'allontanamento dei redentoristi dalla Baviera appariva perciò come ingiustificato, non necessario e dannoso a motivo dello scontento che avrebbe suscitato tra la popolazione.<sup>63</sup>

Ma torniamo a vedere come i Länder tedeschi meglio definirono il contenuto del § 2 della legge sui gesuiti. Il 28 giugno 1872 il Bundesrat chiese ai governi federali di fare delle rilevazioni sugli ordini religiosi affini ai gesuiti.<sup>64</sup> I redentoristi furono sì nominati al primo posto, ma proprio nei loro confronti i governi tedeschi non si dimostrarono in un primo momento unanimi. Chiara la situazione apparve nel "Reichsland" dell'Alsazia-Lorena, dove i padri sostavano a un provinciale francese. E neppure in Prussia alcuno si mosse in favore dei redentoristi, dal momento che la sezione catto-

<sup>57</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 200-204.

<sup>58</sup> *Ibid.*, 277 ss.

<sup>59</sup> Cfr *ibid.*, 987-1004.

<sup>60</sup> Frh. von Lutz a Bismarck, 28 giugno 1889 (n. 20).

<sup>61</sup> Relazione del presidente del governo di Oberbayern, 4 febbraio 1873, Staatsarchiv für Oberbayern, München, RA 2526/9979.

<sup>62</sup> Informazione dai padri anziani di Gars all'autore nel 1962.

<sup>63</sup> Lutz a Bismarck (n.20).

<sup>64</sup> Cfr Bericht des Ausschusses für Justizwesen über die weitere Ausführung des Reichsgesetzes vom 4. Juli 1872, Bundesrat 1873, Drucksache 80, Berlin 1873 (copia, Arch. Prov. di Monaco, Gars, Carte G. Brandhuber).

lica del ministero del culto era già stata abolita. Poiché era noto che nei dibattiti relativi alla legge sui gesuiti i redentoristi erano stati indicati come affini a questi, già nel 1872 alcune autorità prussiane si erano mosse contro di essi. Così la missione popolare già iniziata a Wehlen an der Mosel fu interrotta nell'agosto del 1872 dal presidente del governo di Treviri.<sup>65</sup> Il 1 gennaio 1873 apparve quindi sulla "Spenerische Zeitung" un articolo, che si fondava chiaramente su un parere espresso da parte veterocattolica. Esso tradiva una grande conoscenza della materia, si occupava dell'organizzazione dell'ordine dei gesuiti, comparata con quella di ordini più antichi (governo affidato a un superiore generale straniero eletto a vita, rigida organizzazione basata sull'obbedienza ecc.), e concludeva dicendo che se una congregazione o un ordine presentavano anche solo una di queste caratteristiche, avrebbero dovuto essere considerati come affini ai gesuiti.<sup>66</sup> E i redentoristi, poiché mostravano addirittura più di una di tali caratteristiche, non potevano che attendersi il peggio, tanto che quelli residenti nella Germania settentrionale cominciarono già nel febbraio del 1873 a cercarsi un tetto in Lussemburgo, in Belgio e in Olanda.<sup>67</sup>

Diversamente le cose andarono in Baviera. Qui il governo Lutz non era affatto disposto a sopprimere i conventi dei redentoristi e si procurò piuttosto numerosi pareri, tra cui uno di Döllinger.<sup>68</sup> Tali pareri convenivano sì nel dire che le regole dei gesuiti e quelle dei redentoristi combaciavano in fatto di governo dell'ordine e di prassi dell'obbedienza, ma sostenevano anche che ciò malgrado le differenze erano notevoli. Soprattutto i redentoristi non si proponevano come i gesuiti di convertire i protestanti. Anzi essi sarebbero più "nemici che amici dei gesuiti".<sup>69</sup> A risultati simili pervenne il governo della Baviera meridionale (Oberbayern) in un'ampia relazione sull'attività dei padri.<sup>70</sup> Ciò fu comunicato dal governo bava-

<sup>65</sup> G. BRANDHUBER, *Die norddeutsche Provinz*, in ID., *Die Redemptoristen 1732-1932*, Bamberg 1932, 269 s.

<sup>66</sup> Il provinciale p. M. Schmitz a Mauron, Trier [Treviri], 19 gennaio 1873, AGHR, Prov. Cerm. Inf. II.

<sup>67</sup> Schmitz a Mauron, Trier 21. febr. 1873, *ibid.* - La casa nella città di Lussemburgo apparteneva già dal 1859 alla provincia della Germania del Nord. Cfr H. TRITZ, *Entstehungsgeschichte der Kölner Redemptoristenprovinz*, in *In Benedictione Memoria. Gesammelte Aufsätze zur Hundertjahrfeier der Kölner Provinz der Redemptoristen*, hg. vom Ordensseminar Geistingen, Bonn 1959, 99-183, qui 178 ss.

<sup>68</sup> Cf. WEISS, *Döllinger et les Rédemptoristes* (n. 53), 434-438.

<sup>69</sup> *Ibid.*, 437.

<sup>70</sup> Relazione del presidente (n.81).

rese a Bismarck già il 9 dicembre 1872, con l'annotazione che sarebbe stato giuridicamente ben difficile dimostrare l'affinità dei redentoristi con i gesuiti.<sup>71</sup> In particolare il ministro von Lutz non poteva riconoscere che la congregazione dei redentoristi rappresentasse un pericolo per il Reich e lo Stato. Essa, che si era nel frattempo arricchita di vocazioni bavaresi indigene, aveva perso il suo rigore zelotico iniziale e non andava giudicata diversamente dai francescani, dai cappuccini o dagli agostiniani. Infine la cattiva impressione che un'espulsione dei padri avrebbe fatto sulla popolazione cattolica superava di gran lunga l'utilità che ne sarebbe potuta venire dal loro allontanamento.<sup>72</sup>

Con queste convinzioni la Baviera partecipò il 22 febbraio 1873 alla sessione del Bundesrat, in cui bisognava decidere sull'affinità con i gesuiti di nove associazioni religiose maschili e due femminili. Poiché non si riuscì ad arrivare ad una decisione unanime, la faccenda fu affidata a una commissione che si occupava di problemi della giustizia. Essa avrebbe dovuto chiarire, tra l'altro, se le società religiose in questione tendevano notoriamente come i gesuiti a un dominio spirituale e culturale universale, se possedevano una rigida organizzazione e se erano diffuse in tutto il mondo.<sup>73</sup> In una delle sedute della commissione il rappresentante prussiano dichiarò: "Se i redentoristi non cadono sotto la legge, con ciò viene contemporaneamente riconosciuto che nessun altro ordine e nessun'altra congregazione va dichiarata affine ai gesuiti". A tale dichiarazione si associò l'Alsazia-Lorena, la quale fece osservare come l'ostilità dei redentoristi contro il Reich risultasse in modo chiaro dalla loro dipendenza da un superiore provinciale francese. Solo allora la Baviera cedette, dopo qualche titubanza, al fine di non provocare dissonanze tra i Länder in una questione così importante. Il rappresentante della Baviera affermò: il governo bavarese era sempre convinto della non affinità dei redentoristi bavaresi con i gesuiti, però si rendeva conto che in una questione tanto importante decisive erano le condizioni registrate non in *un* Land della Federazione, bensì quelle registrate nel Reich nel suo complesso.<sup>74</sup> In effetti l'esistenza di un superiore provinciale francese in Alsazia e

<sup>71</sup> Bericht des Ausschusses (n. 64).

<sup>72</sup> *Ibid.* - Cfr Lutz a Bismarck (n.20).

<sup>73</sup> *Bunderathsprotokolle* 1873 §54, 41 ad 1, Berlin 1873; G. BRANDHUBER, *Die süddeutsche Provinz*, in *Id.*, *Die Redemptoristen* (n.65), 237; *Archiv für kath. Kirchenrecht* 30 (1873) 261 ss.

<sup>74</sup> *Ibid.*, 263, 284 ss., 290; *Bundesrathsprotokolle* 1873 § 316.

Lorena era una cosa che aveva il suo peso. Per cui, sulla base di queste riflessioni, anche la Baviera assentì il 23 aprile 1873 a che i redentoristi fossero annoverati tra le società affini ai gesuiti.<sup>75</sup> In tal modo il § 2 della legge sui gesuiti poteva finalmente essere definito con precisione e il 13 maggio 1873 acquistava con la pubblicazione forza di legge. Entro sei mesi bisognava espellere i redentoristi, i lazzaristi, la congegrazione dei sacerdoti dello Spirito Santo e la società del Sacratissimo Cuore di Gesù, tutte congregazioni queste ultime la cui espulsione era stata chiaramente determinata dal fatto che esse erano governate da superiori residenti in Francia.<sup>76</sup>

### 3. L'esecuzione del § 2 della legge sui gesuiti nei confronti dei redentoristi tedeschi

Nell'esecuzione della legge si verificò una differenza tra la Prussia e il Reichsland, da un lato, e la Baviera, dall'altro lato, naturalmente non tanto per quanto riguardava le misure prese, quanto piuttosto per il modo della loro traduzione in atto. Così già il 9 giugno 1873 un funzionario del governo si presentò nel convento di Aquisgrana e dispose che a partire dal 10 giugno venisse interrotta qualsiasi attività pastorale.<sup>77</sup> Poi fu la volta delle altre sedi. I conventi andavano sgombrati entro ottobre o al massimo entro il 1 novembre.<sup>78</sup> In Alsazia il direttore distrettuale si presentò l'11 giugno 1873 nel convento di Riedisheim vicino a Mulhouse, il 12 giugno a Landser, il 16 a Bischenberg, e dispose la soppressione dei conventi, che andavano lasciati liberi entro il 20 novembre.<sup>79</sup>

In Baviera i conventi furono soppressi tra il 21 giugno e il 3 luglio. In linea generale essi andavano sgombrati entro il 1 novembre. La maggior parte dei funzionari distrettuali bavaresi, che provvidero alla soppressione, espressero il loro rincrescimento per il fatto di dover attuare questa misura. Assai diverse furono le di-

<sup>75</sup> Cfr Lutz a Bismarck (n.20).

<sup>76</sup> BRANDHUBER (n. 65) 237, 261. - Cfr *Kölnische Volkszeitung*, 24 maggio 1873.

<sup>77</sup> P. provinciale Schmitz al p. generale Mauron, Trier, 9 giugno 1873, AGHR, Prov. Germ. Inf. II.

<sup>78</sup> Schmitz a Mauron, Trier, 3 luglio, Maria Hamicolt 22 luglio, Aachen, 23 agosto 1873; Cfr BRANDHUBER (n. 65), 270 s.

<sup>79</sup> Relazione del p. Nikolaus Jung sull'espulsione, 30 dicembre 1886, AGHR, Prov. Gall-Helv.; Desurmont a Mauron, St. Nicolas, 19 giugno, 1. luglio 1873. *ibid*; Cfr HENLÉ (n. 25), 6 s., 126 ss.



sposizioni da loro impartite. Mentre in un convento fu immediatamente proibita la celebrazione di qualsiasi messa bassa, ad Altoetting i pellegrinaggi potevano continuare fino al 1 novembre, data fissata per lo sgombero.<sup>80</sup> Pure Freiherr von Zwehl, presidente del governo della Baviera meridionale (Oberbayern), espresse il suo rammarico. "Veda", disse egli al superiore provinciale bavarese Carl Schmöger, "noi dipendiamo in tutto e per tutto da Berlino. Qui non possiamo più cambiare alcunché".<sup>81</sup> Perfino Lutz diede ad intendere al provinciale che contro i redentoristi non si sarebbe proceduto con lo stesso rigore come contro i gesuiti.<sup>82</sup> Al padre August Gerhard (1832-1880), suo amico di gioventù, egli offrì addirittura una parrocchia riccamente dotata qualora avesse abbandonato la congregazione.<sup>83</sup> Il 4 ottobre 1873 il Ministero degli interni per gli affari ecclesiali e scolastici dispose che i vescovi diocesani potevano accogliere nelle loro diocesi singoli exredentoristi, a patto che essi venissero dispensati dai voti religiosi.<sup>84</sup> Pure alcuni vescovi presentarono in tal senso richieste al superiore provinciale e a Roma.<sup>85</sup> Nel medesimo tempo però i 17 redentoristi bavaresi che già lavoravano in parrocchie ricevettero il decreto di espulsione.<sup>86</sup> La proposta di dispensare anche solo temporaneamente i padri dai voti religiosi - come in effetti avevano fatto altri ordini durante il Kulturkampf<sup>87</sup> - apparve al provinciale bavarese, P. Carl Schmöger, che continuava ancor sempre a sperare in un trattamento speciale, una provocazione, anzi un attacco alla fedeltà conventuale.<sup>88</sup> Così non gli rimase altro che spedire all'estero i suoi padri.<sup>89</sup> Pochi di essi poterono sì rimanere in Baviera, ma senza esercitare alcuna attività pastorale, e tra di essi lo stesso provinciale Carl Schmöger, che fece intestare a proprio nome il convento di Gars. Egli figurava da proprietario terriero, mentre i fratelli conversi rimasti a Gars e in-

<sup>80</sup> Relazione del p. Vogl sulla espulsione, Archiv. Prov. di Monaco, Gars; Cronache delle case bavaresi, *ibid.*; Cfr O. WEISS, *Die bayerischen Redemptoristen im Kulturkampf*, in P. KRITZER (Hg.), *Unbekanntes Bayern*, Bd. 11: *Politik, Staat und Kirche I*, München 1980.

<sup>81</sup> Schmöger a Mauron, [giugno 1873], AGHR, Prov. Germ. Sup. II A 6.

<sup>82</sup> Schmöger a Mauron, 31 maggio 1873, *ibid.*

<sup>83</sup> Fr. J. BOGNER, *Autobiografia*, manosc., Arch. Prov. di Monaco, Gars.

<sup>84</sup> Copia AGHR, Prov. Germ. Sup. II A 7.

<sup>85</sup> Cfr Mauron a Schmöger, 8 settembre 1873. Copia, *ibid.*

<sup>86</sup> Relazione del p. Vogl (n. 80).

<sup>87</sup> Cfr G. FLECKENSTEIN, *Die Franziskaner im Rheinland 1875-1918* (= *Franziskanische Forschungen* 38), Werl/Westfalen 1992, 47-56.

<sup>88</sup> Cfr C. Schmöger ai vescovi bavaresi, 2 ottobre 1873, Copia AGHR, Prov. Germ. Sup. II A 7.

<sup>89</sup> Cfr O. WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 328 s.

dossanti abiti civili figuravano da suoi dipendenti.<sup>90</sup> Nel periodo che va sino alla fine degli anni '80 ricomparvero di nuovo in Baviera all'incirca 20 padri, per la maggior parte anziani e malati e tacitamente tollerati dal governo, che però non potevano ovviamente svolgere alcuna attività pastorale. Di nascosto si portò avanti addirittura un seminario e un noviziato.<sup>91</sup> Quando il presidente del governo della Baviera meridionale (Oberbayern) decise di procedere contro i redentoristi, il governo Lutz gli fece capire che non doveva por mano ad alcuna iniziativa. Solo dopo che la faccenda fu arrivata nel 1889 sulla stampa, il governo dovette muoversi.<sup>92</sup>

Ma non solo nella Baviera il Kulturkampf non fu condotto con estremo rigore, bensì anche in qualche modo nel Württemberg, ove i redentoristi non erano mai stati ufficialmente ammessi. Benché moltissimi redentoristi provenissero da quella regione, tutti i tentativi di stabilire là una sede erano falliti.<sup>93</sup> Tanto più stupisce perciò il fatto che, dopo la soppressione dei conventi, nell'estate del 1873 il provinciale Schmöger sia riuscito a sistemare sette padri, ad eccezione di uno tutti wurtenberghesi, nel Land confinante con la Baviera, come ad esempio a Wurzach presso delle suore, a Buchau am Federsee e soprattutto a Ellwangen presso il parroco dr. Franz Josef Schwarz, un suo amico che condivideva le sue stesse idee. Tali padri, anche se non potevano svolgere attività pastorale, ottennero tuttavia dalle autorità il permesso di soggiorno e di celebrare quotidianamente la santa messa. Il fatto che ciò sia stato possibile lo si deve alla intelligente politica del governo del Württemberg e del vescovo Hefele, che insieme cercarono di tener il più possibile lontano dalla loro regione il Kulturkampf.<sup>94</sup> Al parroco Schwarz, che simpatizzava per il Kulturkampf dal canto della chiesa, si venne evidentemente il più possibile incontro al fine di evitare che egli potesse procurare delle noie. Al vescovo il governo fece capire che esso avrebbe ignorato la presenza dei padri, che dovevano essere dispersi il più possibile nel Land. I padri, occupati in lavori scientifici e di traduzione, non furono "vessati dal governo o burocraticamente sorvegliati e poterono abitare dappertutto insie-

<sup>90</sup> *Ibid.*, 329-332.

<sup>91</sup> *Ibid.*, 336.

<sup>92</sup> *Ibid.*, 367 s.

<sup>93</sup> Cfr *ibid.*, 288-292.

<sup>94</sup> Cfr B. SCHÜLER, *Hefele im Lichte der nichtkirchlichen Presse in der Zeit von 1863-1893*, in H. WOLF, *Zwischen Wahrheit und Gehorsam. Carl Joseph von Hefele (1809-1893)*, Ostfildern 1994, 102-223.

me in due". Allorché sulla stampa apparvero notizie circa due gesuiti che abitavano presso il parroco Schwarz e la cosa irritò alcuni ambienti del governo, questo si contentò di domandare se i padri mostravano qualcosa di sospetto.<sup>95</sup>

Un trattamento altrettanto pieno di comprensione non avevano avuto i padri dell'Alsazia-Lorena e della Prussia. In Prussia nel 1875 si era alla fine addirittura deciso di espellere tutti gli ordini religiosi,<sup>96</sup> anzi le onde del Kulturkampf raggiunsero a volte persino i luoghi di rifugio nel Lussemburgo, nel Belgio e in Olanda, tanto da far apparire imminente anche qui un'espulsione.<sup>97</sup>

## II. LAVORI PER IL RITORNO E LA RIAMMISSIONE DEI REDENTORISTI

Il P. Franz Vogl (1807-1890), dopo esser divenuto nel 1884 provinciale nella Baviera, avanzò subito due petizioni per la riammissione della congregazione, una nel 1884 al governo bavarese e una seconda nel 1886 al principe reggente Luitpoldo. La risposta fu che il governo guardava con benevolenza alla congregazione, ma che era impotente perché si trattava di una legge del Reich. La cosa avrebbe dovuto esser trattata a tale livello.<sup>98</sup>

### 1. I primi pareri - Gli interventi di Franz Xaver Kraus

Nel 1886 si svolsero effettivamente a Roma delle trattative ad alto livello tra l'inviato prussiano Kurd von Schlözer e Mons. Luigi Galimberti, un ammiratore della Germania e di Bismarck,

<sup>95</sup> Cronaca dei Padri nel Württemberg, Arch. Prov. di Monaco, Gars; WEISS, *Redemptoristen* (n.33), 329, 334; A. HAGEN, *Beiträge zum Leben und Wirken des Prälaten Dr. Franz Joseph Schwarz, Ellwangen*, in *Ellwangen 764 - 1964: Beiträge und Untersuchungen zur Zwölfhundertjahrfeier*, hg. im Auftrag der Stadt Ellwangen/Jagst von V. BURR, Ellwangen 1964, 503-533.

<sup>96</sup> *Gesetz betreffend die geistlichen Orden und ordensähnlichen Congregationen der katholischen Kirche*, 31 maggio 1875. E. R. HUBER / W. HUBER, *Staat und Kirche im 19. und 20. Jahrhundert. Dokumente zur Geschichte des deutschen Staatskirchenrechts*, vol 2: *Staat und Kirche im Zeitalter des Hochkonstitutionalismus und des Kulturkampfs 1848-1890*, Berlin 1976, 659.

<sup>97</sup> Cfr Heilig a Mauron, Vaals, 20 luglio 1875; Schmitz a Mauron, Vaals, 29 agosto, 30 agosto 1875, 18 giugno 1878; AGHR, Pro. Germ. Sup. II. - Cfr BRANDHUBER (n. 65), 272 s.

<sup>98</sup> Cfr WEISS, *Redemptoristen* (n. 33) 337 ss.

trattative che vertevano tra l'altro sul ritorno degli ordini religiosi espulsi nel 1875 dalla Prussia.<sup>99</sup> Anche se i redentoristi avevano visto le loro speranze ridimensionate dalle parole del vescovo Krementz di Colonia, secondo il quale il Bundesrat non avrebbe mai acconsentito al ritorno dei gesuiti e dei redentoristi,<sup>100</sup> il governo generale dell'ordine, che aveva buoni rapporti con Galimberti, cercò di inserire la questione dei redentoristi nelle trattative di questi con Schlözer. A tale scopo il consultore generale P. Ulrich (1834-1903), persona di fiducia di Galimberti e confessore di quest'ultimo, originario dell'Alsazia, chiese verso la fine di dicembre del 1886 ai redentoristi alsaziani, prussiani e bavaresi di inviare dei pareri, che sarebbero stati posti a base delle trattative.<sup>101</sup> Importante apparve il fatto che in essi doveva essere confutata l'affermazione che i redentoristi sarebbero affini ai gesuiti.<sup>102</sup> I tre gruppi di redentoristi tedeschi risposero a tale richiesta. Anzi, non solo essi fecero stendere o stesero personalmente in tutta fretta tali pareri e li inviarono a Roma, ma cominciarono anche a muoversi direttamente per perorare la loro causa.

Verso la metà di gennaio del 1887 arrivò a Roma un memorandum del P. Vogl sull'affinità coi gesuiti, memorandum in cui egli affermava che avrebbe fatto successivamente pervenire un ampio parere di un giurista - si trattava di Joseph Bachmair di Neumarkt, notaio e presidente del Consorzio dei contadini bavaresi.<sup>103</sup> I redentoristi prussiani poterono contemporaneamente contare su un ampio parere di un ex membro della sezione cattolica del Ministero prussiano del culto, il signor Carl Dubusche di Aquisgrana, parere che si prestava naturalmente meno ad essere presentato alle autorità tedesche, perché in esso il Kulturkampf era collegato con il tramonto dell'"ultima grande nazione cattolica", la Francia.<sup>104</sup> Dai pa-

<sup>99</sup> Cfr Ch. WEBER, *Kirchl. Politik zw. Rom, Berlin und Trier 1876-1888. Die Beilegung des preußischen Kulturkampfes* (Veröffentlichungen der Kommission für Zeitgeschichte. Reihe B: Forschungen 7). M. L. ANDERSON, *Windthorst, Zentrumspolitik und Gegenspieler Bismarcks* (= Forschungen und Quellen zur Zeitgeschichte, 14), Düsseldorf 1988, 348 s.; sulle relazioni di Galimberti con Germania sempre: K. BACHEM, *Vorgeschichte, Geschichte und Politik der Zentrumspartei IX* (1932), passim.

<sup>100</sup> Heilig a Mauron, 13 dicembre 1886, AGHR, Prov. Germ. Inf.

<sup>101</sup> M. Ulrich a Vogl, Heilig e Desurmont, 24 dicembre 1886. Copia, ibid.

<sup>102</sup> *Ibid.*

<sup>103</sup> Parere della provincia Germ. sup., con una lettera allegata del p. Vogl, Gars, 11 gennaio 1887, AGHR, Prov. Germ. Sup. III B 2. Cfr WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 339 ss.

<sup>104</sup> Heilig a Mauron, 10 gennaio 1887; Parere della provincia Germ. inf. (autore C. Dubusche, già procuratore dello Stato), Copia, Vaals, 15 gennaio 1887, AGHR, Prov. Germ. Inf. III, 1 a. - Cfr H. TRITZ, *Franz Xaver Kraus und P. Marcus Andreas Hugues CSSR. Mit unveröffentlichten Briefen*, in *Spic. Hist.* 11 (1963) 182-232, qui 196 s.

dri alsaziani arrivarono in un primo momento solo notizie sull'espulsione.<sup>105</sup> Anche qui però fu stilato un parere e precisamente dal parroco e decano prussiano Anton Scher di Metz, che passava per un uomo di principi nazionali<sup>106</sup> e che era amico del futuro superiore generale Matthias Raus (1829-1917).<sup>107</sup> Questi lo aveva verosimilmente conosciuto durante la guerra del 1870/71 a Teterchen, nella Lorena, dove i padri si erano distinti nella cura di soldati prussiani feriti.<sup>108</sup>

A partire dall'inizio del 1887 i redentoristi premettero quindi da vari lati per ottenere che fosse loro permesso di tornare. Sembra che i pareri disponibili siano in effetti stati consegnati a Galimberti in traduzione italiana e in un testo più breve.<sup>109</sup> Galimberti e con lui il vescovo e futuro cardinale Georg Kopp, allora ancora a Fulda, che dal marzo 1887 era similmente in rapporto coi redentoristi prussiani e bavaresi, miravano tuttavia a ottenere in primo luogo il richiamo degli ordini espulsi dalla Prussia, per poi occuparsi in un secondo momento delle società affini ai gesuiti, per il cui ritorno occorreva l'assenso del Reichstag e dei governi dei Länder. Questo Kopp comunicò nell'aprile del 1887 al provinciale bavarese.<sup>110</sup> Qual'era dunque la cosa più opportuna se non che i redentoristi bavaresi e prussiani si attivassero da parte loro presso i rispettivi governi regionali? Determinanti nel Bundesrat erano la Prussia e la Baviera. Continuamente si faceva notare che, se la Prussia avesse votato nel Bundesrat contro il ritorno dei redentoristi, così avrebbero fatto anche tutti gli altri Länder, forse ad eccezione della Baviera; mentre se la Prussia avesse votato a favore, così avrebbero fatto anche gli altri Länder federali. Dall'altro lato, e precisamente da parte prussiana e soprattutto da Bismarck, si desiderava che l'iniziativa partisse dalla Baviera, che da sempre aveva dimostrato il suo interesse per i redentoristi.<sup>111</sup>

Avvenne così che nella primavera del 1887 sia i redentoristi

---

<sup>105</sup> Desurmont a Ulrich, S. Nicolas, 4 gennaio, 9 gennaio 1887, allegate: lettera del p. C. Druelle, relazione del p. N. Jung sull'espulsione, 30 dicembre 1886, copie dei documenti ufficiali, AGHR, Prov. Gall-Helv.

<sup>106</sup> Vedi sopra il parere del s. X. Kraus.

<sup>107</sup> Cfr Lettera del Anton Scherr a Raus, Mülhausen, 3 marzo 1895, AGHR, Prov. Gall-Helv.

<sup>108</sup> Cfr "Germania" (giornale del Centro tedesco), 18 giugno 1873.

<sup>109</sup> Cfr il documento "I Redentoristi sono essi affiliati ai Gesuiti? (nota: presentato)", AGHR, Prov. Germ. Sup. III, B 2; WEISS, *Redemptoristen*, 440 s.

<sup>110</sup> *Ibid.*, 341

<sup>111</sup> *Ibid.*, 342-403.

prussiani che quelli bavaresi fecero di nuovo redigere dei pareri da sottoporre direttamente ai rispettivi governi. Particolarmente interessante appare il tentativo partito dalla Prussia, sia a motivo della persona attraverso cui il passo diplomatico venne compiuto, sia a motivo della incisività degli argomenti. L'uomo incaricato di compiere quel passo diplomatico era infatti un vecchio amico della congregazione, che godeva di molta considerazione anche presso il governo prussiano, e cioè Franz Xaver Kraus, professore di storia della Chiesa a Friburgo.<sup>112</sup> Fin dalla prima giovinezza egli era stato in stretti rapporti con i redentoristi a Treviri e in altri luoghi.<sup>113</sup> Il P. Markus Andreas Hugues (1808-1887), storico della congregazione, figlio di un commerciante calvinista di Amburgo convertitosi in precedenza a Döllinger, era stato per molti anni il suo confessore. Inoltre per tutta la vita egli fu un devoto di sant'Alfonso de Liguori.<sup>116</sup> La fiducia dei redentoristi in lui si spinse fino al punto che il P. Gabriel Hampl, provinciale della Germania settentrionale, gli affidò nel 1870 la relazione triennale da consegnare al superiore generale a Villa Caserta a Roma, dov'egli fu accolto come ospite graditissimo.<sup>117</sup> Per di più egli si sentiva in debito con i redentoristi. Poco tempo prima il padre redentorista Michael Haringer (1817-1887), consultore generale e consultore della Congregazione dell'Indice, lo aveva salvato dai guai. La terza edizione del suo *Lehrbuch für Kirchengeschichte* (Manuale di storia della Chiesa) correva il pericolo di essere messa all'indice. A manovrare in tal senso da lontano c'erano i gesuiti e il teologo dogmatico Matthias Scheeben, avversari comuni dei redentoristi e di Kraus. Haringer fece sapere a questi quali cambiamenti egli avrebbe dovuto apportare all'opera, cosa che egli fece, permettendo così alla sua storia della Chiesa di essere tranquillamente pubblicata con una buona dose di irritazione da parte dei gesuiti e di Scheeben,<sup>118</sup> che a somi-

<sup>112</sup> H. TRITZ, *Franz Xaver Kraus* (n. 104), 195-232.

<sup>113</sup> F. X. KRAUS, *Tagebücher*, hg. von H. SCHIEL, Köln 1957, passim.

<sup>114</sup> Su Hugues cfr: O. WEISS, *Wie ultramontan war Klemens Maria Hofbauer? Überlegungen anlässlich einer neuen Hofbauerbiographie*, in *Spic. Hist.* 39 (1992), 41-97, qui 87-96.

<sup>115</sup> Cfr H. SCHIEL (Hg.), *Liberal und integral. Der Briefwechsel zwischen Franz Xaver Kraus und Anton Stöck*, Mainz 1974, 36; TRITZ (n. 104), 186-191.

<sup>116</sup> Cfr Kraus a M. A. Hugues, 27 aprile 1887, TRITZ (n. 104), 227.

<sup>117</sup> G. Hampl, provinciale, a Mauron, 10 gennaio 1870, AGHR, prov. Germ. Inf. I A 4/d. - "Ho celebrato la messa al altare della Madre del Buon Soccorso nella chiesa dei redentoristi". KRAUS, *Tagebücher* (n. 13) 282 (19 febbraio 1870).

<sup>118</sup> H. H. SCHWEDT, *Michael Haringer C.S.S.R. (1817-1887), Theologien au Premier*

gianza dei gesuiti era ritenuto dai redentoristi un avversario di sant'Alfonso.<sup>119</sup>

Quando perciò il P. Hugues, suo vecchio amico e padre spirituale, gli inviò il 21 marzo 1887 un memoriale da lui scritto, con la preghiera di attivare le sue relazioni presso il governo prussiano, egli si dimostrò per gratitudine disponibilissimo. Hugues richiamò tra l'altro la sua attenzione sulla biografia di sant'Alfonso recentemente pubblicata da Carl Dilgskron (1843-1912), biografia in cui veniva illustrato il fine della congregazione completamente diverso da quello dei gesuiti, cioè la cura pastorale della popolazione rurale povera, e da cui risultava inoltre come il fondatore fosse stato talmente fedele allo Stato da attirarsi per questo addirittura lo sfavore di Roma.<sup>120</sup>

Il 19 luglio 1887 Kraus si rivolse al ministro prussiano del culto von Gossler, pregandolo di riammettere i redentoristi. Nel suo scritto egli descrive dapprima i gesuiti con le tinte più fosche. Con la loro lotta contro il protestantesimo essi sarebbero una fonte continua di disturbo per uno Stato paritetico e un pericolo per la pace confessionale acquisita dalla moderna civiltà; inoltre sarebbero i nemici giurati di tutti gli Stati non ultramontani, gli alleati occulti dei nemici della Prussia, come ad esempio della Polonia; infine sarebbero i sostenitori del cattolicesimo politico, orientato al dominio terreno, opposto allo spirito tedesco e fonte principale della corruzione intraecclesiale. Da tutto ciò i redentoristi sarebbero completamente esenti. Come dimostrerebbe la biografia del loro fondatore Alfonso de' Liguori, appena pubblicata, il loro fine principale sarebbe quello di prendersi cura pastorale, mediante le missioni, della popolazione delle campagne, una cosa che i gesuiti avrebbero sempre trascurato. In Alsazia essi avrebbero esercitato un influsso benefico sugli operai delle fabbriche, come dimostrerebbe l'allegato parere del parroco e decano Scher, uomo nazionalista. Quanto al loro influsso positivo a Treviri, lui stesso poteva testimoniare. Inoltre sul piano scientifico da circa 20 anni i redentoristi sarebbero in disaccordo con i gesuiti a motivo della loro teologia morale. Di una qualche affinità tra i due ordini non si poteva ragio-

---

*Concile du Vatican et consultant del la Congrégation de l'Index*, in *Spic. Hist.* 39 (1991), 99-155, qui 145-155.

<sup>119</sup> Cfr G. ORLANDI, *La causa per il dottorato di S. Alfonso. Preparazione - svolgimento - ripercussioni (1866-1871)* (Bibliotheca Historica CSSR, 5) 25-240, qui 95; WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 821.

<sup>120</sup> TRITZ, *Franz Xaver Kraus* (n. 104), 198 s., 209-228.

nevolmente parlare.<sup>121</sup> Non sappiamo se il ministro degli interni Gossler abbia risposto a Kraus. Certo è però che il granduca del Baden gli assicurò il voto di questo Land in favore dei redentoristi nel Bundesrat. Infine Kraus entrò in contatto con il governatore von Hohenlohe a Strasburgo e con il governatore della provincia renana prussiana a Coblenza, che gli promisero il loro appoggio.<sup>122</sup> Ma in un primo momento tale azione non produsse frutti.

## 2. Iniziative partite dalla Baviera

Nel mentre tutto questo andava avanti, la provincia bavarese non rimase inattiva. Nel marzo del 1887 il parere del notaio Bachmair era pronto.<sup>123</sup> Solo che ora nella Baviera prevaleva lo scetticismo. I padri pensavano di trovare scarso interesse per il loro ritorno anche presso gli stessi vescovi bavaresi, quando, in maniera del tutto inattesa e grazie alla mediazione di Bachmair, due nobili della Germania settentrionale e membri dell'ala destra del Centro, Conrad Graf von Preysing e Max Freiherr von Soden-Fraunhofen, furono conquistati alla loro causa.<sup>124</sup>

Il conte von Preysing intervenne a un livello politico molto alto. Com'è noto, nel 1886/87 Bismarck aveva cercato di ottenere l'assenso del Centro tedesco al progetto di legge militare dei sette anni, il cosiddetto settennato, e non si era peritato di manipolare molto abilmente Leone XIII e di coinvolgerlo nei suoi piani. Tra l'altro si era parlato di concessioni in questioni ecclesiali, ad esempio a proposito del ritorno degli ordini e delle congregazioni religiose, qualora il Centro avesse votato in favore del bilancio della difesa. In una nota del 3 gennaio 1887 Roma chiese quindi a Windhorst, capo del Centro, di favorire in tutti i modi possibili il progetto di legge militare di Bismarck. Tuttavia, almeno in un primo momento, il centro e il suo leader Windthorst opposero al papa il loro celebre "rifiuto di obbedire" nella faccenda della votazione sul bilancio della difesa. Windthorst dava così ad intendere che nelle questioni puramente politiche non si sentiva legato alle direttive del papa.<sup>125</sup>

<sup>121</sup> Kraus a von Gossler, 19 luglio 1887, *ibid.*, 228-230.

<sup>122</sup> Cfr *ibid.* 230 s.

<sup>123</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 347.

<sup>124</sup> *Ibid.*, 343-353

<sup>125</sup> Cfr ANDERSON, Windthorst (n. 99), 346-370; WEBER, *Kirchliche Politik* (n. 99), 147-154; O. WEISS, *Il «Kulturkampf» tedesco (1871-1890) nell'opinione pubblica italiana*, in *Il*



In seguito a ciò Bismarck sciolse il Reichstag. Nella campagna elettorale successiva il conte von Preysing, candidato al Reichstag, disse quindi chiaro e tondo che più importante dell'opposizione contro il settennato era per lui il ritorno dei redentoristi. Dopo essere stato eletto egli votò contro la maggioranza del Centro, in compagnia di altri deputati nobili dello stesso partito, allorché fu di nuovo messo in votazione il settennato.<sup>126</sup>

Da quel momento egli, che con tale comportamento si era guadagnato il favore di Bismarck, e con lui anche von Soden-Fraunhofen lavorarono indefessamente per il ritorno dei redentoristi. La loro azione puntò in varie direzioni, verso la camera dei deputati bavarese, verso il governo bavarese e verso la corte, in ciò appoggiati dalla stampa cattolica. E un anno più tardi von Preysing presentò una petizione anche al livello più alto del Reich.<sup>127</sup>

Nel gennaio del 1888 il lavoro dei due nobili portò i primi frutti. Il governo bavarese incaricò il proprio inviato a Berlino, Hugo Graf von Lerchenfeld-Koefering, di sondare il governo prussiano.<sup>128</sup> Malgrado che anche il vescovo Kopp fosse intervenuto e malgrado che da parte dei redentoristi fosse pronto il parere di Bachmair, verso la fine di febbraio von Lerchenfeld comunicò che il governo prussiano non era disposto a cedere. Ma poco dopo dei redentoristi si tornò di nuovo a parlare al livello più alto. In occasione delle celebrazioni dei funerali di Guglielmo I, Galimberti, nel frattempo promosso nunzio a Vienna, fece cadere il discorso sui redentoristi. Egli ritenne di poter constatare una buona disposizione da parte dell'imperatore Federico e di Bismarck, ma non da parte di von Gossler.<sup>129</sup> Nel medesimo tempo anche il Vaticano si era attivato presso il governo bavarese.<sup>130</sup> Un tentativo fatto dalla Baviera a Berlino mostrò tuttavia che là non c'era ancora alcun interesse reale, come la Baviera comunicò al Vaticano, allorché questo si era di

---

«Kulturkampf in Italia e nei paesi di lingua tedesca, a cura di R. LILL e S. TRANIello, Bologna 1992, 283-326, qui 317-324.

<sup>126</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 345 s.

<sup>127</sup> *Ibid.*, 346-354, 364 s.

<sup>128</sup> Frh. von Lutz al ministro Krafft Frh. von Crailsheim, 26 gennaio 1888; WEISS, *Redemptoristen* 353. - Cfr Conte Eulenburg a Herbert von Bismarck (il figlio del cancelliere), 25 gennaio 1888. J.G.G. RÖHL, *Philipp Eulenburgs polit. Korrespondenz*, 3 vol., Boppard am Rhein 1976-1983, I, Nr. 143

<sup>129</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 354ss.

<sup>130</sup> *Ibid.*, 357-360. Cfr K. MÖCKL, *Die Prinzregentenzeit. Gesellschaft und Politik während der Ära des Prinzregenten Luitpold in Bayern*, München - Wien 1972, 258 ff.; H.-M. KÖRNER, *Staat und Kirche in Bayern 1886-1918* (= Veröffentlichungen der Kommission für Zeitgeschichte. Reihe B: Forschungen, 20), Mainz 1977, 31 ss.

nuovo rivolto al governo bavarese con la preghiera di avviare nel Bundesrat una revisione della risoluzione di espulsione.<sup>131</sup>

Ora però nella Baviera era cominciata la fase calda dei tentativi per ottenere il ritorno. Alla politica di gabinetto era subentrata la politica dei partiti, accompagnata da agitazioni popolari e prese di posizione pubbliche dell'episcopato. Il ritorno dei redentoristi divenne una delle maggiori istanze del Centro bavarese e sarebbe diventato uno dei temi principali dell'imminente primo Katholikentag bavarese del settembre 1889 a Monaco.<sup>132</sup> Tutto ciò era molto scomodo per il governo bavarese, che all'inizio di giugno del 1889 cercò di entrare da parte sua in contatto con il conte von Preysing. Egli promise che sia lui che i membri nobili del Centro non avrebbero partecipato al Katholikentag, ma che in compenso il governo bavarese avrebbe dovuto tentare di fare in Prussia tutto quello che era in suo potere. Già il 13 giugno 1889 l'inviato prussiano in Baviera, Graf Kuno Rantzau, si recava quindi da Bismarck per sondare il terreno. Bismarck dichiarò che in linea di principio egli non aveva nulla contro un ritorno dei padri. Non sapeva però che cosa l'imperatore, ch'egli riteneva dipendere dall'Evangelischer Bund (Confederazione protestante), pensasse al riguardo. Lutz si rivolse quindi in un lungo scritto a Bismarck e gli disse che la pace ecclesiale turbata nella regione avrebbe potuto essere ristabilita, se fosse stata revocata la decisione del Bundesrat del 13 maggio 1873 a proposito dei redentoristi.<sup>133</sup>

Dopo aver ricevuta quella lettera Bismarck si mise in contatto col ministro prussiano del culto von Gossler, il quale dichiarò che la risoluzione del Bundesrat avrebbe potuto esser revocata solo se si fosse dimostrato ch'essa era basata su un errore o che i redentoristi non erano nel frattempo più collegati con i gesuiti. Il materiale presente nel ministero prussiano del culto, tra cui anche la lettera di Franz Xaver Kraus, non sarebbe stato sufficiente allo scopo. Bismarck pregò allora il governo bavarese di raccogliere, possibilmente assieme ai redentoristi, il materiale che faceva all'uopo. Il governo bavarese trasmise questa richiesta al conte von Preysing, che a sua volta la girò al provinciale Vogl.<sup>134</sup>

<sup>131</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n.33), 358.

<sup>132</sup> *Ibid.*, 360-364, 376-378; cfr MÖCKL, (n. 129). 257-269; KÖRNER, (n. 129), 30-33.

<sup>133</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 364-367.

<sup>134</sup> Bismarck a Lutz, Varzin, 6 agosto 1889, copia (dell'originale distrutto nella seconda guerra mondiale) Arch. Prov. di Monaco, Carte Brandhuber; Conte Preysing a Vogl, 28 agosto 1889, *ibid.*, espulsione, fasc. lavori per il ritorno.

Lutz stesso pregò il 4 settembre 1889 Döllinger di fargli pervenire un parere in questo senso, parere che venne inoltrato verso la fine dell'anno. Doellinger respingeva l'accusa di affinità con i gesuiti e quella di pericolosità per lo Stato, però aggiungeva che su questo punto solo dopo il Concilio Vaticano si era verificato un cambiamento in meglio. Da allora in poi i redentoristi non avrebbero dovuto esser giudicati diversamente dai benedettini, minoriti, cappuccini ecc. Quel che rendeva i gesuiti un istituto veramente pericoloso - "la potente organizzazione internazionale, unitamente alla dottrina dell'obbedienza cieca e incondizionata, la loro ineluttabile adesione ai principi della coercizione religiosa e della coscienza, la loro perfezionatissima arte nel succhiare risorse finanziarie" -, tutto ciò non esisterebbe affatto tra i redentoristi o sarebbe presente solo in misura innocua. Con questo parere il governo bavarese aveva un asso nella manica, anche se già dei contemporanei si domandarono perché mai i redentoristi avrebbero dovuto cambiare dopo il 1870. In effetti un cambiamento era subentrato, perché l'unico redentorista tedesco realmente attivo nel campo della politica ecclesiale, Carl Schmöger, era nel frattempo morto.<sup>135</sup>

Pure i redentoristi raccolsero del materiale a loro scarico. Un promemoria già precedentemente redatto da Vogl e il parere di Bachmair furono completati dai padri - sulla base di una serie di domande loro rivolte dal governo - con la collaborazione del futuro ministro del culto von Wehner. Essi misero in risalto come i contrasti con i gesuiti nel campo della teologia morale e della dottrina della grazia fossero andati aumentando negli ultimi anni e fecero notare come già il fondatore avesse espressamente preso le distanze dai gesuiti troppo indulgenti. Inoltre accennarono alla differenza fra il semplice segreto redentorista di ufficio e il dovere di mantenere il segreto dei gesuiti, nonché alla prassi dell'obbedienza religiosa, che fra i redentoristi non sarebbe affatto cieca, e al divieto di svolgere qualsiasi attività politica. Il governo bavarese fece completare tale materiale con pareri delle facoltà teologiche delle università di Monaco e Würzburg ed ebbe così sufficiente materiale in mano.<sup>136</sup> Meno contento esso fu naturalmente del fatto che nel frattempo la questione dei redentoristi era stata sbandierata soprattutto da parte dell'ala sinistra del Centro, e precisamente sia in occasione del Katholikentag di Monaco che nelle discussioni del

<sup>135</sup> Cfr WEISS, *Döllinger et les rédemptoristes* (n. 53), 438-441.

<sup>136</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 386-390.

Landtag (dieta) bavarese, cosa che a Berlino, in specie all'imperatore, non riuscì particolarmente gradita. In una lettera del 6 febbraio 1890 al principe ereditario bavarese Luigi, che più o meno in quel tempo aveva votato nella Camera dei Reichsräte a favore del ritorno dei redentoristi, Lutz annotava: "La faccenda dei redentoristi sarebbe andata meglio, se si fosse lasciato che ad agire fosse stato soltanto il governo bavarese".<sup>137</sup>

### 3. Resistenze da parte del Centro tedesco e dell'imperatore tedesco

Certo è che, dopo la raccolta del materiale, due motivi trattennero il governo bavarese dal fare un passo presso il Bundestag tedesco. Il primo aveva in effetti a che fare con l'imperatore, il secondo riguardava il Centro e una parte dell'episcopato tedesco. Causa dell'atteggiamento dell'imperatore e del Centro erano i gesuiti. Ma mentre l'imperatore riteneva che con il ritorno dei redentoristi si sarebbero già fatti entrare in maniera raffinata i gesuiti, il Centro temeva che una separazione della questione dei redentoristi da quella dei gesuiti avrebbe significato la permanente esclusione dei gesuiti dal Reich. Cerchiamo di chiarire meglio questi due punti.

Per quanto riguarda Guglielmo II, egli si era già pronunciato prima contro un ritorno dei redentoristi, in netto contrasto con Bismarck,<sup>138</sup> che chiaramente all'insaputa dell'imperatore trattava su questa questione con la Baviera, non, come dice John Roehl,<sup>139</sup> per far cadere il governo bavarese Lutz, proprussiano, bensì per appoggiarlo. Per gli avversari di Bismarck a Berlino, per coloro che sfarfalleggiavano attorno al giovane imperatore - i conti Max von Holstein e Philipp zu Eulenburg, l'inviato del Baden, Freiherr von Marschall, e il capo di Stato maggiore, Graf Waldersee<sup>140</sup> - il modo arbitrario di procedere di Bismarck nella questione dei redentoristi

<sup>137</sup> Copia della lettera (distrutta nella seconda guerra mondiale), Arch. della Prov. di Monaco, Gars, Carte Brandhuber.

<sup>138</sup> Cfr A. Graf von WALDERSEE, *Denkwürdigkeiten aus meinem Leben*, 2<sup>a</sup> Stuttgart 1922. II, 59; O. GRADENWITZ, *Die Redemptoristenfrage vor Bismarcks Entlassung*, in "Germania" 1925, Nr. 858.

<sup>139</sup> J. C. G. RÖHL, *Kaiser, Hof und Staat. Wilhelm II. und die deutsche Politik*, München 1987, 43.

<sup>140</sup> Cfr *ibid.*, 35-77.

fu un'occasione propizia per seminare zizzania tra questi e l'imperatore. Né giovò al cancelliere il fatto che egli, dopo esser venuto a conoscenza dell'irritazione di Guglielmo per quanto era avvenuto nel Landtag bavarese, chiesse a Lutz di non intraprendere per il momento alcunché per il ritorno dei redentoristi, specie per il fatto che l'ala destra del Centro, impegnata in tale operazione, dopo l'uscita di Schorlemer-Alst dalla camera dei deputati, aveva perso qualsiasi peso agli occhi di Windthorst. Il gruppo raccolto attorno al conte von Holstein non si contentò di questo. In maniera sorprendentemente sollecita all'inizio di ottobre del 1889 furono inviati all'imperatore, che si trovava in crociera nel Mediterraneo, dei ritagli di giornale, in cui si parlava di una imminente mozione del governo bavarese al Bundestag. Il 6 novembre 1889 l'imperatore telegrafava subito a Bismarck:

“Apprendo dalla *Nationalzeitung* e dalla *Kölner Zeitung* che a Monaco si sta attualmente discutendo, con prospettiva di successo nel Bundesrath, della questione del richiamo dei redentoristi. Incarico l'Eccellenza vostra di comunicare da parte mia al Bundesrath che io non acconsentirò mai, in nessuna circostanza. Di questo ordine ho informato telegraficamente il conte Rantzau, perché lo comunichi al governo bavarese”.<sup>141</sup>

Ma per Bismarck la questione non era per questo chiusa. Secondo varie fonti la questione dei redentoristi giocò un ruolo anche nella violenta discussione tra l'imperatore e il cancelliere la mattina di quel memorabile 15 marzo 1880, che finì con il licenziamento di Bismarck.<sup>142</sup>

Se l'irritazione dell'imperatore per le trattative non concordate di Bismarck con la Baviera fu dunque senza dubbio uno dei motivi principali, che indussero a soprassedere provvisoriamente dal presentare al Bundesrat la progettata mozione, altrettanto sicuro è che anche un altro motivo svolse qui un ruolo. I redentoristi avevano perorato la causa del loro ritorno con l'aiuto di altolocati diplomatici vaticani, del governo bavarese e della corte bavarese, dell'ala destra del Centro e di Franz Xaver Kraus, e avevano cercato di prendere senza alcun riguardo le distanze dai gesuiti. Ma un simile modo di procedere non corrispondeva affatto alle intenzioni

---

<sup>141</sup> *Ibid.*, 44; WEISS, *Redemptoristen*, 379-385.

<sup>142</sup> Cfr *ibid.*, 385 s.; E. HÜSGEN, *Ludwig Windthorst*, Köln 1907, 333-344.

della dirigenza del Centro tedesco e di uomini eminenti dell'episcopato. Nel settembre del 1889 Conrad von Preysing dovette riconoscere che Windhorst non avrebbe consentito in alcun modo una separazione della questione dei gesuiti da quella dei redentoristi.<sup>143</sup> Ciò non era una novità. Già all'inizio del 1888 il barone von Soden-Fraunhofen aveva informato il provinciale bavarese che il Centro si dava da fare a Berlino per il ritorno dei gesuiti.<sup>144</sup> Il 20 novembre 1888 sulla stampa si leggeva addirittura che i dirigenti del Centro avevano deciso di non separare il richiamo dei redentoristi da quello dei gesuiti.<sup>145</sup> Come lascia intendere lo storico della congregazione, P. Georg Brandhuber, nella questione dei redentoristi grandi erano le divergenze di opinione tra la Santa Sede e il Centro. Inoltre il Vaticano appoggiava pienamente la linea dei redentoristi, come dimostra la solenne dichiarazione da esso trasmessa al governo bavarese sulla loro non affinità con i gesuiti. Brandhuber scrive: "Su desiderio del papa i dirigenti dei cattolici tedeschi avrebbero dovuto riferire al riguardo anche al Cancelliere del Reich. Ma alla maggior parte degli uomini di primo piano della Germania cattolica tale passo sembrava molto inopportuno".<sup>146</sup> Quanto all'episcopato tedesco, soprattutto vescovi della Germania settentrionale, come Kremenz e Korum, fecero sapere che non condividevano affatto il tentativo di contrapporre i redentoristi ai gesuiti.<sup>147</sup> Perfino Kopp, che non era incondizionatamente amico del Centro ed era invece in costante contatto con i redentoristi, non propendeva molto per una separazione della questione dei redentoristi da quella dei gesuiti. Come minimo egli auspicava un'abolizione di tutto il § 2 della legge sui gesuiti e, soprattutto, il ritorno dei padri dello Spirito Santo.<sup>148</sup>

#### 4. Il ritorno

Ma la mozione che il governo bavarese intendeva presentare al Bundesrat non era stata accantonata, bensì solo differita. I re-

<sup>143</sup> Note del Conte Preysing, Carte Brandhuber, Arch. Provincia di Monaco, Gars. Cfr WEISS, *Redemptoristen*, 372 ss.

<sup>144</sup> Frh. von Soden-Fraunhofen a Vogl, 21 febbraio 1888, Arch. Provincia die Monaco, Gars, espulsione, fasc. lavori per il ritorno.

<sup>145</sup> *Münchner Fremdenblatt* 11 (1888), Nr. 325 (24. Nov.).

<sup>146</sup> Carte Brandhuber: Storia della provincia bavarese (abbozzo). Arch. Prov. di Monaco, Gars.

<sup>147</sup> Cfr Vogl a Soden-Fraunhofen, 11 febbraio 1888, minuta. *Ibid.*, espulsione, fasc. lavori per il ritorno.

<sup>148</sup> Cfr WEISS, *Redemptoristen* 373 s.

dentoristi fecero del loro meglio per non lasciar cader la cosa in dimenticanza, lavorando sempre attraverso i vecchi canali. Canali che erano da un lato i nunzi di Vienna e di Monaco, mentre dall'altro lato sorprende il fatto che gli interlocutori non fossero né i vescovi, né il Partito del Centro, bensì la corte bavarese e il clero di corte.<sup>149</sup> In effetti già nel 1891 era risultato chiaro che la parte non bavarese del Centro era decisamente contraria a un ritorno isolato dei redentoristi. Tanto più si dichiarò invece favorevole al ritorno dei padri il nuovo primo ministro bavarese Ludwig August von Müller, nipote (naturale) del re Luigi I e amico intimo del conte Preysing,<sup>150</sup> che aveva imparato a conoscere i redentoristi ad Altoetting. In occasione della prima visita del provinciale P. Schoepf egli lo assicurò che avrebbe fatto di tutto per ottenere il ritorno dei padri. "Ho molta simpatia per la vostra congregazione", egli gli disse, "ma per i gesuiti, sia detto fra noi, proprio no".<sup>151</sup> Inoltre egli gli fece comunicare che il governo avrebbe ignorato la presenza di altri padri in Baviera. Si attendeva solo un'occasione propizia per presentare la richiesta bavarese al Bundesrat. Per questo il governo fece preparare un ampio parere, che si dice sia stato redatto da von Müller e dal consigliere von Wehner, il futuro ministro bavarese del culto.<sup>152</sup> Il momento propizio arrivò quindi nel 1894. Il 1 dicembre 1893 e il 16 febbraio 1894 il Reichstag tedesco aveva ammesso una mozione del Centro per la soppressione di tutta la legge sui gesuiti. Solo la Prussia e il governo del Reich avevano lasciato chiaramente intendere con non erano disposti a permettere il ritorno dei gesuiti. Ma per tacitare il Centro e il Vaticano essi proposero come compromesso il ritorno dei redentoristi. Dopo che anche l'imperatore si fu espresso, a quanto pare in maniera del tutto sorprendente, in favore di tale compromesso, sembrò che anche la proposta bavarese potesse essere presentata con successo al Bundesrat. Allorché il 9 luglio 1894 questo si riunì per deliberare sulla risoluzione del Reichstag di abolire la legge sui gesuiti, sul tavolo trovò anche la proposta della Baviera. Come c'era da attendersi, esso non consentì al ritorno dei gesuiti, ma nello stesso tempo decise che in futuro la legge sui gesuiti non doveva più essere applicata ai redentoristi e

<sup>149</sup> *Ibid.*, 393 ss. - Nel clero della corte si trattava specialmente del successore di Döllinger: il preposto Jakob Ritter (Cavaliere) von Türk (1826-1912), intimo del ministro von Lutz e confessore del principe reggente della Baviera.

<sup>150</sup> MÖCKL, *Die Prinregentenzeit* (n. 129), 209.

<sup>151</sup> Cfr WEISS, *Redemptoristen* (n. 33), 395.

<sup>152</sup> *Ibid.*, 395-398.

ai padri dello Spirito Santo. Ulteriori e più precise disposizioni avrebbero dovuto esser prese dai governi dei Länder.<sup>153</sup>

Ancora una volta si vide come, nel por fine al Kulturkampf, i singoli governi tedeschi procedessero in maniera sparsa. Il provinciale bavarese ebbe già il 18 luglio 1894 un primo colloquio consultivo col ministro von Müller. Il 19 agosto il lavoro pastorale poteva essere ripreso con una messa solenne nella chiesa conventuale di Gars.<sup>154</sup> Von Müller, finché fu ministro del culto, venne incontro in ogni modo ai redentoristi. Diede la sua approvazione al progetto di varie fondazioni. In particolare, prevedendo future difficoltà, concesse ai redentoristi bavaresi il diritto di corporazione, per cui in Baviera i redentoristi rappresentano tutt'oggi una società di diritto pubblico e i loro impiegati fanno parte del servizio pubblico.<sup>155</sup> Tanto premura ebbe fine con il successore di von Müller, von Landmann, che pure in sé e per sé era ancora più ben disposto di von Müller verso la Chiesa.<sup>156</sup> Doloroso risultò il fatto che il convento di Altötting, di proprietà dello Stato bavarese, durante il periodo dell'espulsione fosse stato occupato dai cappuccini che erano considerati concorrenti dei redentoristi. Il ministro von Müller fece capire che avrebbe preferito i redentoristi, ma che non era più possibile mandare via i cappuccini, in specie perché gli abitanti di quella zona si erano abituati alla loro buona birra.<sup>157</sup>

Solo nella primavera del 1896 il ministro prussiano del culto diede il permesso di riaprire le sedi della congregazione, in primo luogo il convento di Aquisgrana. Nell'autunno dello stesso anno fu la volta di Treviri. Bochum poté esser di nuovo acquistato solo nel 1899, con la clausola da parte dello Stato che ci si sarebbe dovuto occupare della cura pastorale dei polacchi.<sup>158</sup> Purtroppo poco prima della fine dell'esilio si erano ancora venduti i due conventi vuoti di Maria-Hamicolt<sup>159</sup> e Bornhofen, cosa che risultò dolorosa specialmente per quanto riguardava il convento di Bornhofen. Su pressione del vescovo nel 1890 tale convento, meta di pellegrinaggi, era

<sup>153</sup> *Ibid.*, 403-406; KÖRNER, *Staat und Kirche* (n. 129), 146 ss.

<sup>154</sup> WEISS, *Redemptoristen* (n. 39) 406 s.

<sup>155</sup> *Ibid.*, 406 s., 411-414.

<sup>156</sup> *Ibid.*, 412-420.

<sup>157</sup> *Ibid.*, 411. - Anche il convento di Vilbiburg, proprietà della diocesi di Regensburg, era stato occupato dei cappuccini; *ibid.*

<sup>158</sup> BRANDHUBER (n.65) 275.

<sup>159</sup> Cfr J. SPOOS, provinciale, al generale Mauron, 19 giugno 1893, AGHR, Prov. Germ. Inf. III



stato ceduto ai francescani.<sup>160</sup> Di conseguenza ora bisognava fondare nuovi sedi.

Diversamente andarono le cose in Alsazia e Lorena, ove nel 1895 e 1896 i redentoristi poterono riavere le loro vecchie case.<sup>161</sup> Naturalmente prima fu necessario superare un ostacolo. Non solo nei conventi sarebbero potuti entrare soltanto tedeschi, cioè individui nati in Alsazia, Lorena e Baden, o anche in Lussemburgo e in Svizzera,<sup>162</sup> ma non francesi, bensì pure esteriormente si dovette procedere a una chiara separazione dalla Francia, cosa che avvenne mediante l'erezione di una viceprovincia a Strasburgo direttamente sottoposta al superiore generale.<sup>163</sup> Ciò malgrado si dovettero superare altri ostacoli, perché il governatore von Hohenlohe, di per sé ben disposto verso i redentoristi, aveva lasciato proprio allora il suo incarico. Un problema particolare fu il fatto che il seminario minore competente di Uvrier si trovava nella Svizzera francese. Il governo promette perché gli alunni venissero educati presso i cappuccini filotedeschi, cosa che però i redentoristi respinsero con decisione.<sup>164</sup>

*(Traduzione: Carlo D'Anna)*

---

<sup>160</sup> Il vescovo, Karl Klein, Limburg, 11 settembre 1888, al provinciale J. Spoons, Copia; Spoons al governo generale, 12 ottobre 1888, 21 maggio 1889; Originale di una lettera del vescovo, Karl Klein [1889]; Spoons a Ulrich, 28 giugno 1890, AGHR, *ibid.*

<sup>161</sup> Varie lettere, AGHR, Prov. Gall.- Helvetica.

<sup>162</sup> Cfr p. generale M. Raus al principe di Hohenlohe, Gars, 25 settembre 1894, Roma, 26 ottobre 1894, minute, AGHR, Vice-Provincia di Alsazia Lorena.

<sup>163</sup> Nell'anno 1895 fu eretta la Vice-provincia dell'Alsazia Lorena. Già il 15 marzo p. Vittorino Hauger (1845-1915) fu nominato vice-provinciale. Ma solo l'11 novembre la Consulta generale decise definitivamente la erezione della vice-provincia. Allo stesso tempo il padre Hauger fu nominato di nuovo (!) viceprovinciale. Cfr lettera del p. generale M. Raus al V. Hauger, 12 novembre 1895 (Copia), AGHR, Vice-Provincia dell'Alsazia Lorena; lettere del p. Hauger, *ibid.*; HENLE, *Lebensbilder* (n. 25), 156.

<sup>164</sup> Cfr varie lettere degli anni 1894 e 1895, AGHR, Provincia Gallo-Helvetica, Vice-Provincia Alsazia Lorena.